

Maria è « la prima e più perfetta seguace di Cristo » (Paolo VI, *Marialis cultus*, 35).

Nel cammino della sua esistenza che il Concilio ha profondamente definito una « peregrinazione nella fede » (LG 58), è racchiusa secondo le parole di Giovanni Paolo II la « storia interiore » della vocazione cristiana (*Redemptoris Mater*, 6), perché Maria non solo ne ha vissuto tutte le tappe fondamentali e caratterizzanti, ma ne ha già raggiunto la meta.

Vogliamo dunque guardare a Maria, ricalcare passo passo il cammino (cf. RM 2), per scoprire il significato, i momenti, le caratteristiche della vocazione del cristiano. « La sua eccezionale peregrinazione della fede — scrive il Papa — rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni, in un certo senso per l'umanità intera » (RM 6).

In questa luce, seguiamo il cammino di fede di Maria come modello del nostro cammino. Lo facciamo, disegnando sinteticamente « sei passi », o dimensioni, di quest'evento unitario che è la « vocazione » del cristiano.

1° passo:

La vocazione come « fiat » all'amore di Dio

Guardando all'Annunciazione (Lc 1,26-38) possiamo innanzi tutto riscoprire e rivivere il significato originario della nostra vocazione, così com'essa irrompe un giorno nella trama della nostra esistenza, restandone poi sempre come l'orizzonte definitivo in cui s'inscrive la nostra vita.

In quest'avvenimento dell'Annunciazione — decisivo per l'umanità perché in esso s'inizia il mistero di Cristo nella storia — possiamo leggere in trasparenza non solo *cos'è la chiamata di Dio*, ma anche, guardando a Maria, *quale dev'essere la nostra risposta*.

a) « Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te! (...) Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio... » (Lc 1,28-30).

Ecco cos'è, innanzi tutto, la chiamata di Dio!

E' *manifestazione*, in un momento preciso della nostra esistenza che è vario e diverso quanto vari e diversi sono gli uomini e le donne sulla faccia della terra, *del disegno di amore di Dio nei confronti di ciascuno di noi*.

Prima d'essere la chiamata ad un compito, o la rivelazione di alcunché, la vocazione è *incontro con Dio*: in cui Lui ha preso l'iniziativa. Un incontro che, mentre avviene, mi dischiude un volto di Dio sinora impensato, quello d'un

Dio vicino che interviene nella mia vita non, prima di tutto, per dirmi o chiedermi qualcosa, ma perché mi ama e si vuol donare a me.

Nel saluto rivolto a Maria riecheggiano le parole dei profeti Zaccaria e Sofonia: « Gioisci, figlia di Sion, esulta Israele, e rallegrati con tutto il cuore figlia di Gerusalemme », « Ecco a te viene il tuo re » (cf. Sof 3,14; Zc 9,9).

Il Dio che chiama Maria è il Dio « ricco di misericordia » (Ef 2,4), il Dio dei padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che ha suscitato il popolo della promessa, e sempre gli è stato fedele nell'amore, perdonando le sue infedeltà.

Il Dio che chiama è il Dio che è Amore (cf. 1Gv 4,8.16), e chiama proprio perché è Amore: e chiamando si rivela Amore, e ci chiama a un disegno d'amore. *Ogni chiamata, la chiamata d'ogni uomo, è un atto assolutamente nuovo e irripetibile con cui Dio si rivela Amore per donarsi*.

Per questo, chiamando, Dio invita, attraverso l'angelo, Maria alla gioia: è una « buona notizia » la sua chiamata, una notizia che scaturisce dal seno del Padre come benedizione.

La vocazione, perché è incontro con Dio, rivelazione del suo volto di misericordia, è *fonte di gioia* che zampilla sempre nuova nel cuore di chi l'accoglie.

b) Ma l'avvenimento dell'Annunciazione ci mostra anche *la risposta* di Maria alla chiamata di Dio.

E' una risposta tutt'altro che cieca e passiva.

Maria si turba, si domanda che senso abbia un tale saluto (cf. Lc 1,29), e chiede: « com'è possibile? » (Lc 1,34).

La sua vuol essere una risposta *libera e responsabile*.

D'altra parte, però, Maria *non dubita*. Nell'episodio, in certo modo parallelo all'Annunciazione, dell'angelo che appare a Zaccaria nel Tempio, Luca ci mostra il diverso atteggiamento del futuro padre di Giovanni il Battista.

Zaccaria, sì, dubita, chiede un segno.

Il dubbio di Zaccaria nasce dal timore: egli ha *paura di attraversare il « guado della fede »* senza poggiare il piede su qualche sasso sicuro.

La domanda di Maria, invece, è la domanda di una creatura libera che, incontrando l'amore di Dio, liberamente gli risponde. Se obbedisse ciecamente offenderebbe Dio: Dio non vuole dinnanzi a sé degli automi schiacciati dal suo volere o ad esso fatalisticamente piegati. *Dio vuol farsi partner di creature che siano « a sua immagine e somiglianza »*, libere come Lui è libero, perché *solo chi è libero può amare — e Dio chiama per suscitare la risposta d'amore*.

E ancora: la domanda di Maria nasce dal suo cuore trepidante di fronte alla *novità*, all'immensità, all'*apparente incomprendibilità* di ciò a cui Dio la chiama.

« Chi sono io per andare dal faraone e per